

ARCHIVIO DISARMO
Istituto Ricerche Internazionali
piazza Cavour 17 - 00193 Roma
tel. **39.06.36.00.03.43 (r.a.) fax **39.06.36.00.03.45
email: archidis@pml.it - www.archiviodisarmo.it

DIFEBAROMETRO

Osservatorio permanente su Forze armate e società

Rapporto n° 8

Settembre 2005



L'opinione pubblica italiana e le Forze armate

1. Adeguatezza delle Forze armate italiane

In una fase storica di intenso impegno delle Forze armate nazionali nei teatri di crisi a livello internazionale, è di grande interesse conoscere l'opinione che gli italiani hanno di questa istituzione. A questo scopo, una prima domanda del sondaggio ha avuto per oggetto l'adeguatezza dell'organizzazione militare ai propri compiti. Le relative risposte, illustrate nella Tab. 1, indicano che il 58,1% degli intervistati considera le nostre Forze armate all'altezza dei compiti che sono chiamate a svolgere. Minoritaria è invece la percentuale di coloro che ritiene che esse siano poco (19,7%) o per niente (6,8%) all'altezza.

Va sottolineato, peraltro, che circa il 15,4% del campione non si sente in grado di esprimere una valutazione in merito. La quota di coloro che non rispondono è assai più numerosa di quella registrata nelle precedenti rilevazioni. Ciò dimostra che la complessità delle recenti crisi internazionali e dei compiti assegnati in esse alle Forze armate italiane induce maggiore disorientamento e indecisione nell'opinione pubblica.

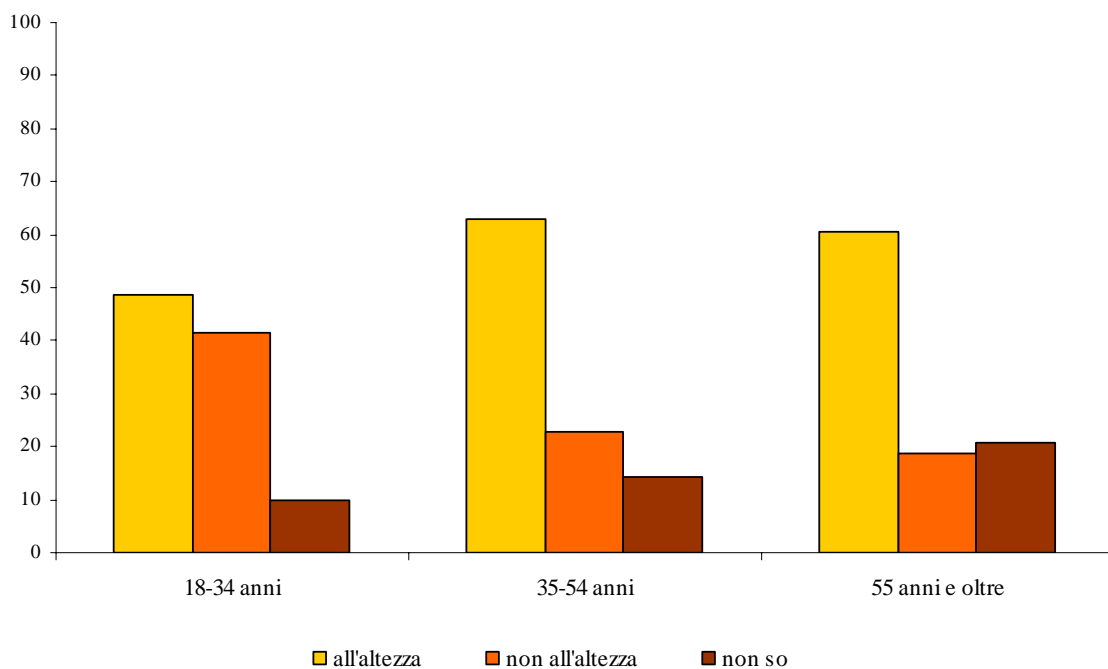
Tab. 1 – Forze armate all'altezza dei compiti

<i>Secondo Lei, le Forze armate italiane sono molto, poco o per niente all'altezza dei compiti che sono chiamate a svolgere ?</i>	
	<i>%</i>
Molto	28,4
Abbastanza	29,7
Poco	19,7
Per niente	6,8
Non sa/non risponde	15,4
<i>Totale</i>	<i>100</i>
(N)	(400)

FONTE: Archivio Disarmo-Swg, *Difebarometro* 2005.

Più critici sull'adeguatezza delle Forze armate appaiono i giovani (49% di valutazioni positive), rispetto ai cittadini nella fascia di età intermedia (63%) o in quella più anziana (61%) (v. Fig. 1).

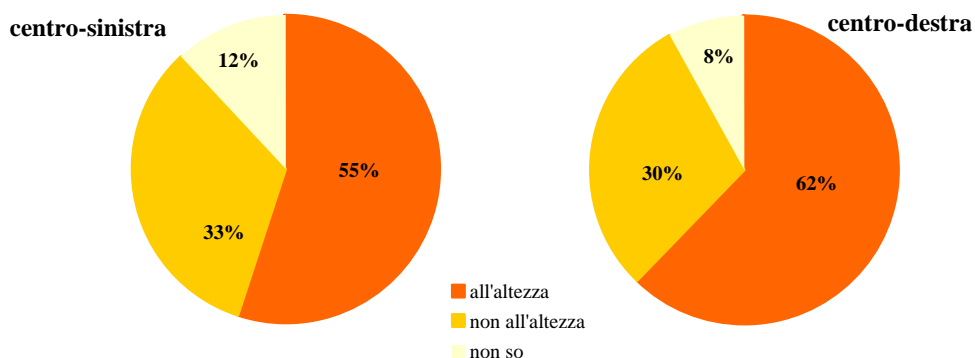
Fig. 1 –Forze armate all'altezza dei compiti secondo le classi di età



FONTI: Archivio Disarmo-Swg, *Difebarometro* 2005.

Non emergono, invece, differenze di rilievo per quanto riguarda il genere maschile/femminile, la provenienza geografica o il titolo di studio degli intervistati. Poco significative sono anche le differenze di valutazione tra i cittadini politicamente orientati a sinistra (55% di giudizi positivi) e quelli orientati a destra (62% di giudizi positivi) (v. Fig. 2). Ciò conferma un dato già registrato negli ultimi anni: in un clima culturale e politico *bipartisan* di maggiore valorizzazione dell'istituzione militare, anche i cittadini non assumono posizioni pregiudiziali, ma fanno dipendere il proprio giudizio da una valutazione sull'efficienza dell'istituzione stessa.

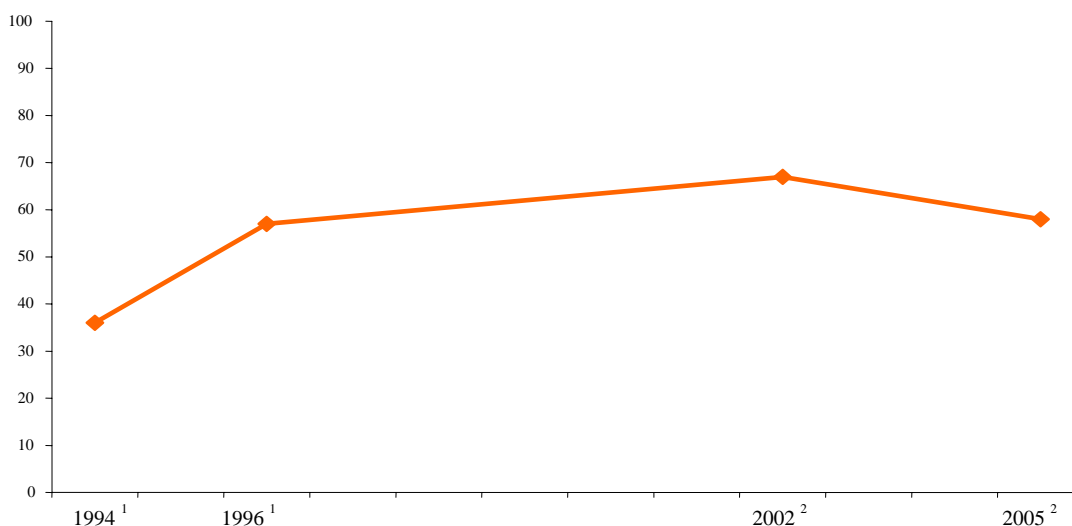
Fig. 2 – Forze armate all'altezza dei compiti per orientamento politico



FONTE: Archivio Disarmo-Swg, *Difebarometro* 2005.

Esaminando l'andamento delle valutazioni dei cittadini nel tempo, invece, l'ultima rilevazione fa registrare un calo percentuale delle valutazioni positive pari al 9% in confronto alla precedente (v. Fig. 3). Esiste dunque una controtendenza rispetto al periodo 1994-2002, caratterizzato da una costante crescita della popolarità delle Forze armate. Ciò è spiegabile con la natura della situazione in Iraq, che genera dubbi in merito alla effettiva capacità delle Forze armate nazionali di eseguire il proprio mandato in un contesto di conflitto aperto e oggetto di controverse valutazioni politiche.

Fig. 3 – Forze armate italiane all'altezza dei compiti: trend 1994-2005



¹ Secondo lei, le Forze armate sono efficaci molto, abbastanza, poco, per niente?

² Secondo Lei, le Forze armate italiane sono molto, poco o per niente all'altezza dei compiti che sono chiamate a svolgere?

FONTE: 1994, 1996 e 2005: Archivio Disarmo-Swg, *Difebarometro*; 2002: MIUR-DIEs in F. Battistelli, *Gli italiani e la guerra*, Carocci, Roma, 2004.

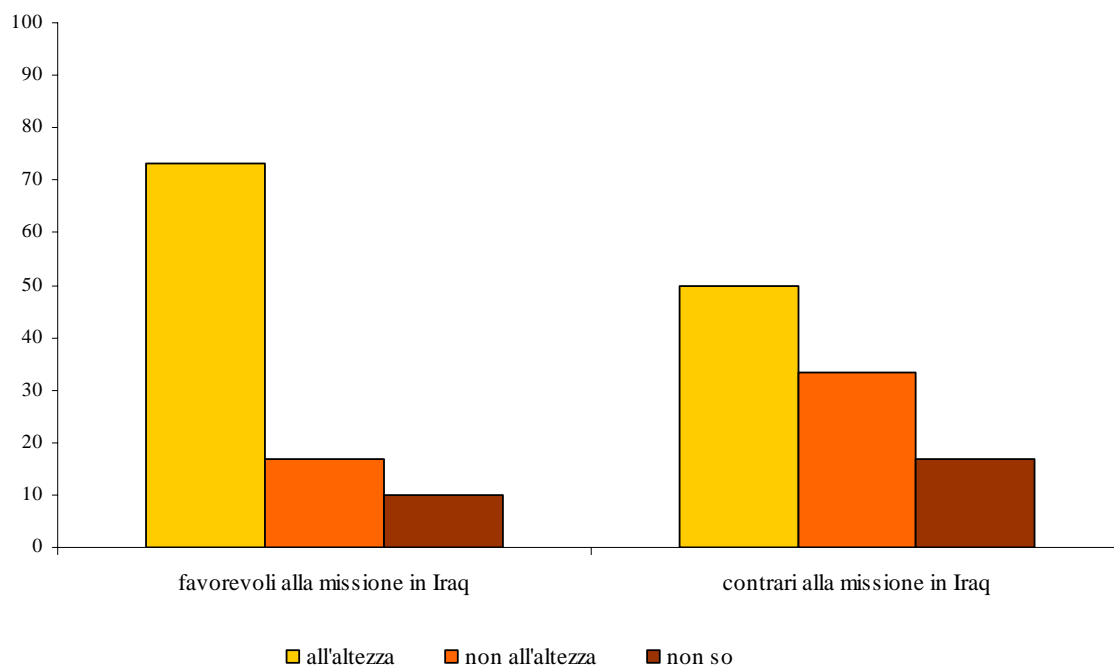
In linea con altri sondaggi, anche dalla nostra inchiesta emerge che una larga maggioranza dell'opinione pubblica (61,3%) è contraria alla missione italiana in Iraq (v. Tab. 2). Tale opinione influenza le valutazioni sulle Forze armate. Sono proprio coloro che esprimono contrarietà alla missione, infatti, a manifestare maggiori perplessità rispetto all'adeguatezza dell'organizzazione militare italiana: come mostra la Fig. 4, le valutazioni positive sono pari al 50% tra i contrari alla missione e al 73% tra i favorevoli.

Tab. 2 – Opinione verso la missione italiana in Iraq

<i>Al momento attuale, riguardo alla missione italiana in Iraq, Lei e':</i>	
	%
Molto favorevole	9,7
Abbastanza favorevole	22,8
Abbastanza contrario	25,2
Molto contrario	36,0
Non sa/non risponde	6,2
<i>Totale</i>	<i>100</i>
(N)	(400)

FONTE: Archivio Disarmo-Swg, *Difebarometro*, 2005.

Fig. 4 – Forze armate all'altezza dei compiti secondo l'opinione sulla missione in Iraq



FONTE: Archivio Disarmo-Swg, *Difebarometro* 2005.

2. I militari italiani in Iraq

Ulteriori indicazioni a conferma dell'immagine positiva di cui comunque le Forze armate italiane continuano a godere presso l'opinione pubblica italiana sono offerte dalle risposte a una specifica domanda sull'operato dei militari italiani in Iraq. Le risposte, riportate nella Tab. 3, mostrano che complessivamente ben il 74,8% degli intervistati ritiene che essi stiano facendo un buon lavoro (con un 28,5% che lo considera addirittura ottimo). Valutazioni negative sull'operato dei militari giungono soltanto dall'11,4% degli intervistati.

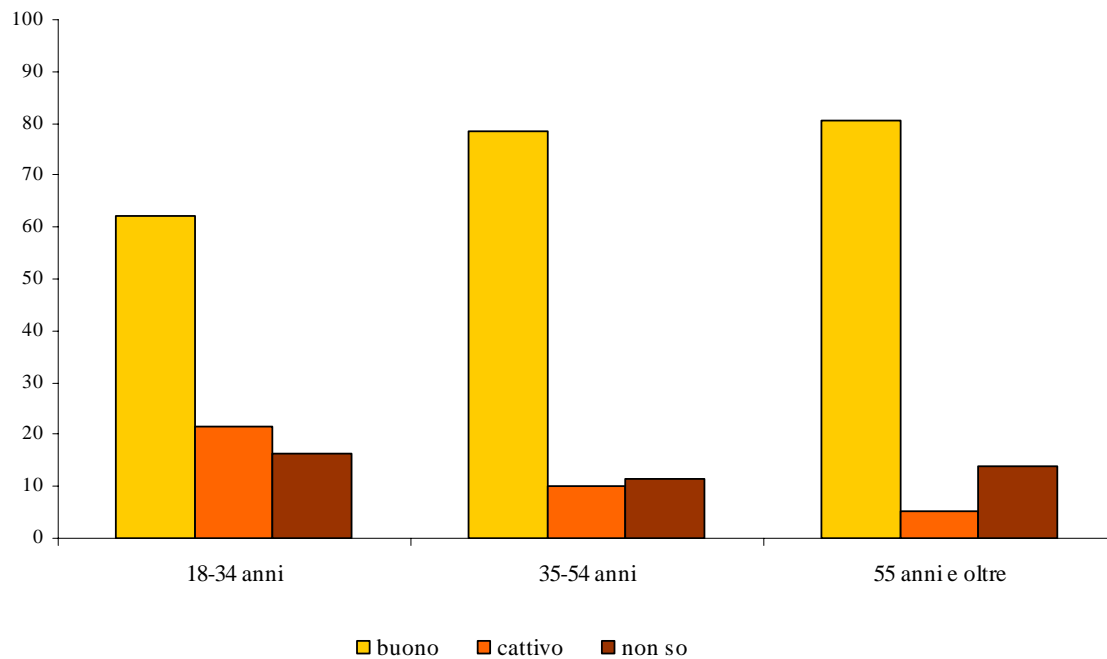
Tab. 3 – Il lavoro dei militari italiani in Iraq

<i>Secondo Lei, i militari italiani in Iraq stanno facendo un lavoro:</i>	
	<i>%</i>
Ottimo	28,5
Buono	46,3
Mediocre	8,2
Pessimo	3,2
Non sa/non risponde	13,8
<i>Totale</i>	<i>100</i>
(N)	(400)

FONTE: Archivio Disarmo-Swg; Difebarometro 2005.

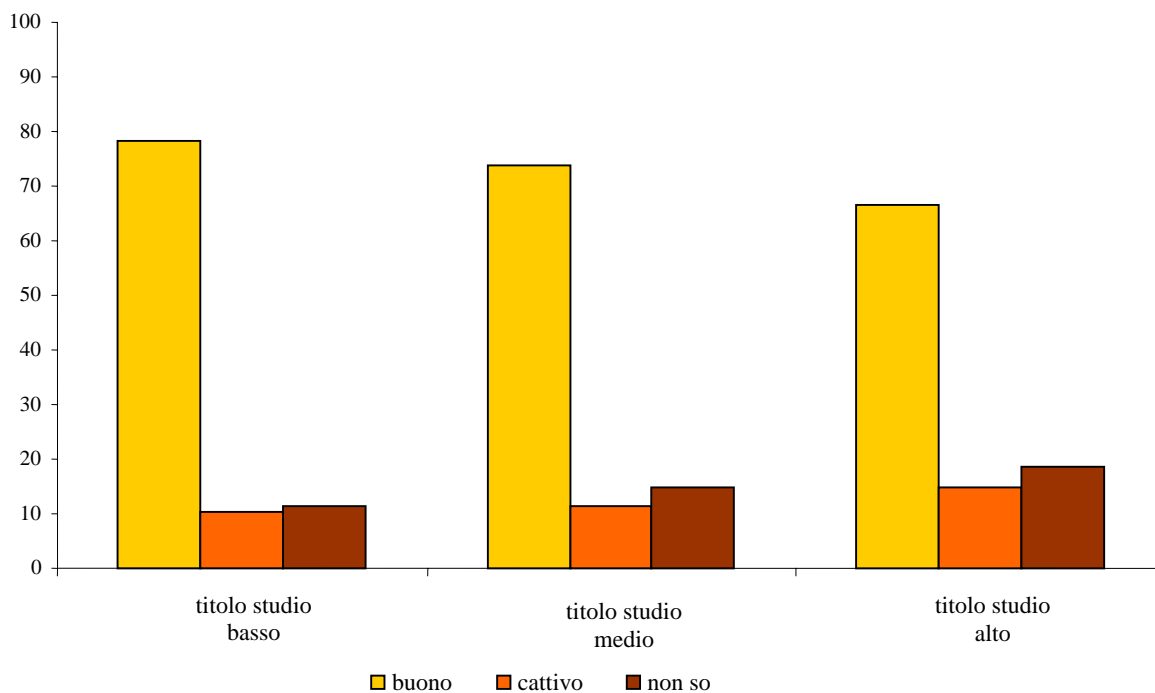
La distribuzione delle risposte per classi di età e titolo di studio (v. Fig. 5 e 6) confermano un atteggiamento relativamente meno positivo anche da parte dei più giovani e degli intervistati con un titolo di studio più alto, tendenza diffusa in altri contesti nazionali. Anche all'interno delle fasce meno favorevoli, tuttavia, le valutazioni positive rispetto al lavoro dei militari italiani in Iraq restano sempre largamente maggioritarie (in misura pari o superiore al 62%).

Fig. 5 – Valutazioni sul lavoro dei militari in Iraq secondo le classi di età



FONTI: Archivio Disarmo-Swg: Difebarometro 2005.

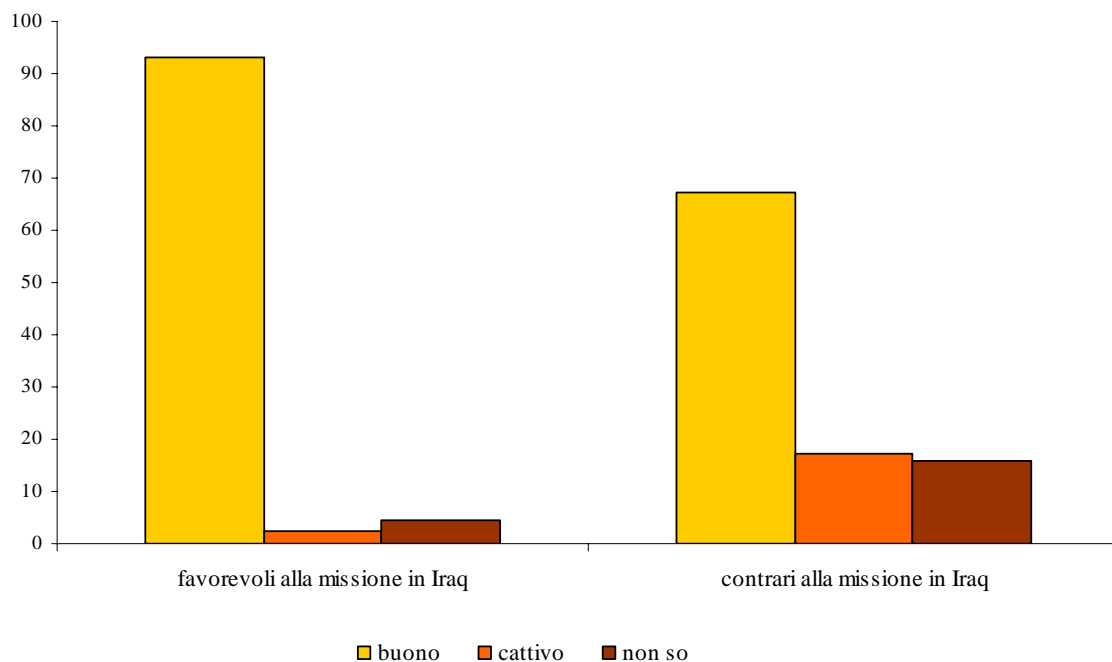
Fig. 6 – Valutazioni sul lavoro dei militari in Iraq secondo il titolo di studio



FONTI: Archivio Disarmo-Swg: Difebarometro 2005.

Anche in questo caso, ci sono differenze di valutazione tra i favorevoli e i contrari alla partecipazione militare italiana in Iraq (v. Fig. 7). Ciononostante, anche tra i contrari alla presenza italiana in Iraq, ben il 67% ritiene che i militari stiano svolgendo al meglio il compito che è stato loro affidato.

Fig. 7 – Valutazioni sul lavoro dei militari in Iraq per opinione verso la missione



FONTE: Archivio Disarmo-Swg: Difebarometro 2005.

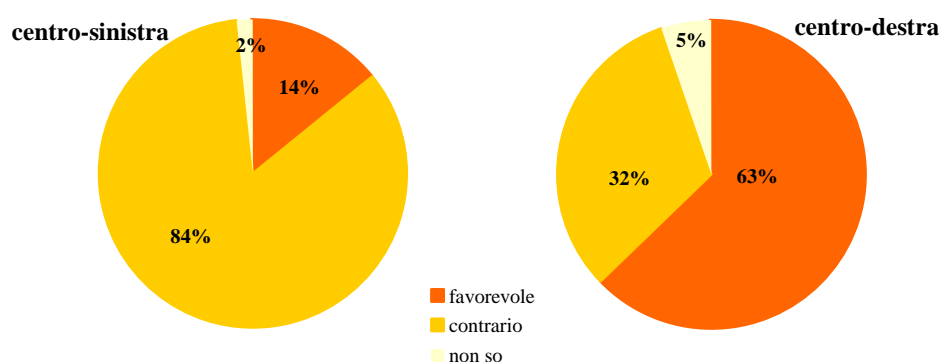
Questi risultati confermano la ragionevolezza del pubblico italiano che è in grado di distinguere tra gli obiettivi politici dell'impiego dei militari all'estero e i comportamenti organizzativi e individuali di questi ultimi; nella circostanza specifica, boccia i primi e premia i secondi.

Pur in un generale clima di apprezzamento verso l'istituzione militare e i suoi componenti, in presenza di fratture tra gli schieramenti politici sull'uso della forza militare (fratture che si manifestano attraverso l'assunzione di decisioni non condivise e le relative polemiche) il pubblico tende ad assumere posizioni più politicizzate.

Mentre in riferimento alla domanda sull'adeguatezza dell'organizzazione militare non emergevano significative differenze tra intervistati di diverso orientamento politico, le valutazioni del lavoro dei militari *in Iraq* risentono molto di quest'ultimo fattore.

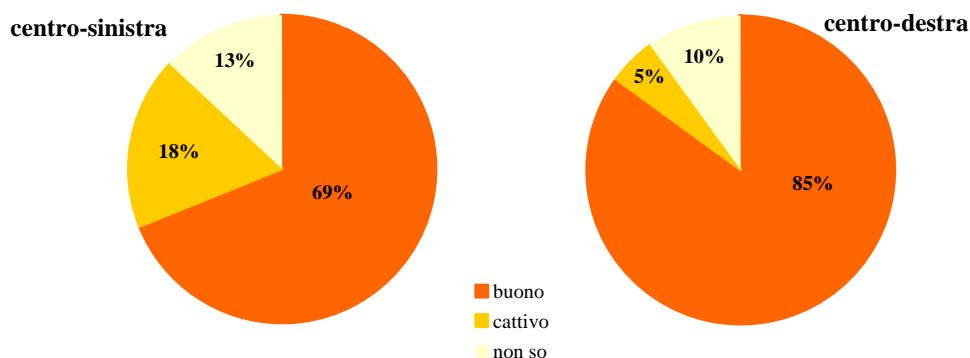
Sulla questione della missione in Iraq, le opinioni degli elettori dei due schieramenti politici sono molto lontane e le divergenze sembrano essersi acuite negli ultimi due anni. Dalla nostra rilevazione, risulta che la presenza italiana in Iraq suscita il favore del 63% degli elettori di centro-destra e l'84% dell'opposizione di quelli di centro-sinistra (v. Fig. 8). Si può concludere affermando che la forte politicizzazione del dibattito sulla missione in Iraq ha parzialmente condizionato (lungo le classiche linee destra/sinistra) la valutazione del lavoro dei militari in quel teatro di operazioni (v. Fig. 9).

Fig. 8 – Opinione verso la missione in Iraq per orientamento politico



FONTE: Archivio Disarmo-Swg, *Difebarometro* 2005.

Fig. 9 – Valutazioni sul lavoro dei militari in Iraq per orientamento politico



FONTE: Archivio Disarmo-Swg, *Difebarometro* 2005.

CHE COS'È DIFEBAROMETRO

Difebarometro è un'iniziativa congiunta di **Archivio Disarmo**, Istituto indipendente di ricerca sui temi della pace e della sicurezza internazionale, e **SWG**, primaria società di sondaggi da anni presente sul mercato italiano.

L'obiettivo di Difebarometro è studiare su base continuativa, impiegando i più aggiornati metodi delle scienze sociali, l'evoluzione degli orientamenti dell'opinione pubblica italiana e internazionale sulle principali questioni strategiche e fornire solide analisi agli operatori dell'informazione, ai decisori e alla stessa opinione pubblica. A partire dal 1994, Difebarometro realizza periodicamente indagini demoscopiche con domande reiterate nel tempo per assicurare la comparabilità delle tendenze.

Difebarometro è diretto da un Comitato scientifico formato da Fabrizio Battistelli (Università di Roma "La Sapienza"), Paolo Bellucci (Università di Siena), Pierangelo Isernia (Università di Siena), Maurizio Pessato (SWG) e Roberto Weber (SWG).

NOTA METODOLOGICA

Il presente sondaggio è stato realizzato il 5 e 6 settembre 2005, attraverso interviste telefoniche (metodo CATI) su un campione nazionale stratificato per quote di 400 individui maggiorenni. Allo scopo di massimizzare la rappresentatività del campione, i dati raccolti sono stati pesati per zona geografica di residenza, età e sesso della popolazione di riferimento.